

L'esperienza di Pietro sulla barca agitata dalle acque e l'incontro con il Maestro sono una parabola della vita per ogni discepolo e per la Chiesa.

1. La barca

La barca della pagina evangelica che abbiamo ascoltato in questa liturgia della Parola è la mia barca, è la barca di ciascuno, rappresenta ciascuno di noi; vogliamo stasera, come comunità diocesana qui raccolta, pensarla anche come la barca che è la nostra Chiesa. Il logo dell'Anno della fede, come sappiamo, rappresenta una barca con una vela spiegata che porta stampato il monogramma di Cristo: IHS. Ci sentiamo ben rappresentati da questo simbolo, perché chi non ha nella mente e nel cuore l'invito di Giovanni Paolo II che, aprendo il terzo millennio dell'era cristiana, invitava tutti a prendere il largo... *Duc in altum!*? "*Duc in altum!* – ha scritto il papa - Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!» (Eb 13,8)" (NMI,1).

2. Le acque agitate e il vento contrario

Ma Gesù non è sulla barca coi discepoli, come invece era stato un'altra volta quando, sempre durante una burrasca, la barca rischiava di affondare e Gesù – a bordo – dormiva... (Cfr Mt 8, 23-27). Qui invece Gesù non c'è. Viene la burrasca. E i discepoli sono nell'angoscia. C'è vento contrario e forte e ci sono le

acque agitate (Cfr v.24). Le acque agitate e il vento contrario! Anche questa è immagine eloquente della navigazione della nostra vita, spesso segnata dalle difficoltà, dalle tentazioni, dai turbamenti, dalle incoerenze e dai tradimenti. Un autore moderno commenta: "Ci troviamo nella notte, col vento contrario, sospesi sull'abisso agitato che vuole inghiottirci, faticando inutilmente per raggiungere l'altra riva. E' la condizione della Chiesa" (S. Fausti, *Una comunità legge il vangelo di Matteo II*, p.295).

3. Il grido

Ma in questa burrasca il Signore si fa presente; viene. Non è un fantasma. Viene Lui sul serio! Pietro avanza la richiesta: "*Comanda che io venga da te sulle acque*" (v.28). Ma la paura, per la violenza del vento, lo sommerge e grida; ecco il grido di aiuto: "*Signore salvami!*" (v.30). Come ci identifichiamo in questo grido! Sant'Agostino commentando il testo ha una bellissima osservazione. Qui Pietro grida aiuto perché è fuori dalla barca, in balia delle onde. Sant'Agostino invita a non abbandonare la barca se si vuole restare al sicuro e dice: "Quando siamo turbati badiamo soltanto di non uscire dalla barca e gettarci in mare. In realtà anche se la barca è sbattuta, tuttavia è sempre una barca, essa sola porta i discepoli e accoglie Cristo. E' vero, essa corre pericolo nel mare, ma senza di essa uno va in perdizione. Rimani perciò ben saldo nella barca e prega Dio" (*Discorso 75,4*). L'invito è anche per noi oggi. Rimaniamo ben saldi in essa, nella barca. Salirà Cristo e sarà con noi, sempre. (Cfr Mt 28, 20).

4. La mano

“E subito stese la mano” (v.31). E' la mano di Dio che salva, che riporta nella barca, al sicuro. Anche il profeta Ezechiele sperimenta la potenza della mano di Dio su di sé. Lo abbiamo sentito nel secondo brano proclamato (Cfr Ez, 37, 1-10): *“La mano del Signore fu sopra di me...”*. (v.1). E nella mano di Dio, il dito: il dito della mano di Dio che è lo Spirito Santo. Commenta sempre sant'Agostino: *“Ti porga la mano colui che cammina intrepido sui flutti; ti sollevi nella tua trepidazione; unendoti a sé, consolida la tua sicurezza. Ti parli nell'intimo e ti dica: Guarda a me. (...) Infuria la tempesta? Ma c'è lui, che salva dalla paura e dalla tempesta”* (*Commento al Salmo 54,10*).

5. La prostrazione

Infine la prostrazione dei discepoli: *“Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: “Tu sei veramente il Figlio di Dio!”* (v.33). L'atto della prostrazione è l'atto dell'adorazione, è l'atto della fede! E' quell'atto che fa veri gli uomini. Dice Romano Guardini parlando delle diverse forme di preghiera: *“Altrettanto importante, anzi forse più importante della preghiera di domanda è l'adorazione e noi facilmente la dimentichiamo. Adorando Dio si farà la verità in noi, la verità della vita. I rapporti dell'esistenza si ordinano e le misure vengono rettificate. Questa verità ci farà bene. Essa rimetterà a posto quello che attraverso la confusione e l'inganno della vita è stato sconvolto. Noi adorando diverremo spiritualmente sani e potremo camminare in una vita nuova”*.

Ecco, fratelli carissimi, la parabola che siamo chiamati a percorrere: da una barca sballottata dalle

acque agitate e dal vento contrario si alza il nostro grido di aiuto, la mano del Signore ci prende, ci salva e ci porta con sé, al sicuro: e noi ci prostriamo, in adorazione della potenza dell'Amore che tutto avvolge.

Una chiesa che si sente barca, in mezzo ai flutti del mondo, che si sente in navigazione, verso un porto finale da raggiungere con perseveranza, che sperimenta la sua fragilità, ma anche che sa implorare aiuto dall'Alto e che tocca con mano ogni giorno la potenza dell'Amore divino che mai l'abbandona; abbiano visto scorrere nelle immagini i nostri santi. Sono la concreta testimonianza che Dio continuamente ci tocca con la sua mano e non ci abbandona; una chiesa che si prostra davanti al Mistero.

Chiesa di Cesena-Sarsina, amata dal Signore, perdonata dal Suo Amore, prendi il largo e naviga al soffio dello Spirito. Sulla tua vela lascia che si imprima il nome di Gesù: solo in lui c'è la salvezza (cfr At 4,12).